Tu sei stato la mia sfida più grande, forse il ricordo più terrificante, che io non potrò mai dimenticare. Dall'altro lato, sulla riva che era opposta a me, l'ho sempre saputo, si trovava la mia felicità.
Fin da bambino lo sapevo: eri il solo e unico percorso. Il tuo volto bellissimo, calmo, splendido, stupendo, come quello di una mamma, dal mese di giugno a settembre così accogliente...mi chiamava e mi faceva dimenticare tutte le mie difficoltà, i miei dolori, le pericolosità, che tu puoi mostrare per i restanti mesi dell'anno.Sei sempre stato anche divisore e separatore, sapevo anche questo.
Hai diviso la terra in pezzi piccoli, facendo di ogni isola un continente, così da far perdere agli uomini il legame della fraternità. Ma io non avevo fratelli.
Sempre tu, con le tue onde a dimensione di montagne, avevi isolato il povero Robinson dal mondo, che amava così tanto…e per più di 28 anni!
La tua malvagità, spietata, crudele, non ha confini. Hai separato poeti dalle così amate terre……dalle loro Giacinto. Sei riuscito a prenderti gioco del grande, astuto Ulisse, lo hai separato dalla sua donna, Penelope…. bellissima, fedele …per più di 10 anni.Io ero Troia bruciata: tu il mio viaggio, la mia speranza.
E se il mio destino fosse stato quello dei passeggeri della nave Titanic?
Io ero soltanto un ragazzino, incosciente, senza esperienza, alla ricerca di una vita migliore, come loro, attraverso di te. Avere il loro stesso destino mi creava terrore. Si, è vero, poteva accadere, ma il dolore della cintura che il mio "padrone" mi infliggeva nella pelle per ogni singolo, piccolo sbaglio della giornata…no…meglio morire: solo una volta.
Nel mese di gennaio ho deciso di attraversarti e farla finire una volta per tutte questa lenta, dolorosa agonia.
Ma come tutti i viaggi della mia testa, neppure questo fu facile. Quel giorno Giunone ha fatto scatenare una tempesta, violenta, crudele; ma meno, rispetto a quello di Ulisse. Sapeva che non ero io quello che ha accecato Polifemo.
E adesso capisco perché le tue acque sono tanto salate. Sono così salate perché racchiudono tutte le sofferenze, il sudore di tutti quelli che ti attraversano. Ma, se un giorno mio figlio mi chiedesse perché

sei tanto salato, gli risponderò, semplicemente, che sei così perché i pesci che hai all'interno di te hanno pianto troppo. Non mi capirebbe mai, se glielo spiegassi con altre parole …e io faccio tanta fatica per trovare le parole, di una lingua che non è la mia, ma che ho lottato perché fosse mia.
Ti ho odiato mare, ti ho odiato e amato e forse ti odio ancora oggi, per le sofferenze che hai causato a chi amo. Ma…sei anche meraviglioso. Lo penso per davvero. Ti odio e ti amo. Riesci a trasformare tutto e a renderlo spettacolare: tutte le creature che rinchiudi in te sono delle meraviglie. Riesci a trasformare i granuli della sabbia infernale del deserto del Sahara in un posto sicuro, pieno di vita, che i ragazzi come me non vedono l'ora di abbracciare.
Forse quello che si dice in giro è vero: i luoghi che riesci ad isolare dal resto della terra sono sempre quelli più belli. Cosa sarebbe la mia bellissima Sicilia senza le tue acque che la circondano. Senza tutte queste spiagge con granuli di sabbia fine, cristallina.
Sulle mura della città che è diventata mia, Trapani, sopra la tua testa, ho visto il sole tramontare. Sono rimasto senza fiato. Non sono riuscito a respirare ……per più di 30 secondi. Da quel giorno, mare, mi hai fatto innamorare di questo posto e da allora, qua, mi sento a casa mia… a casa mia …anche se alcuni nativi pensano che sia impossibile che io sia uno di loro. Ma la bellezza è di tutti. Una bellezza così, io, non l'avevo mai vista… prima che incontrassi Marianna. Siete entrambi belli, difficili da capire, molto simili. Il colore del tuo aspetto al mattino è quello degli occhi azzurri della mia piccola Marianna, e nel tardo pomeriggio, quando i suoi occhi diventano verdi, attraverso essi, vedo te.
Lei è il cuore, il motore che fa ruotare la terra intorno al sole. Lei anima i miei pensieri, controlla la mia vita, senza saperlo. Senza di lei, mi sento perso, senza di te, mi sento perso. Padrone di un corpo che ormai non è più mio. Ma tu sei la cosa di cui mi fido di più al mondo. Delle persone non mi fido mai, perché tradiscono, mentono e violano le regole. Ma tu... tu sei diverso, non sei come loro, perché non sei umano. Riesci a rendere l'estate di milioni di persone favolosa, ogni anno, senza chiedere niente in ritorno. Se ogni volta vedi che vengo qua in riva, è perché tu, tu riesci a capirmi anche nei giorni in cui sei molto agitato. Tu adesso fai parte della

mia vita e con te condivido le mie gioie e pene, i miei successi e insuccessi, i miei rimpianti e programmi del futuro.
Nella tua grazia ho trovato rifugio. Allora dimmi, quando Marianna mi rifiuterà o quando non vorrà più saperne di me, sarai sempre al mio fianco?